

## **FIVL E AMBIENTE**

Note per un progetto di collaborazione con le istituzioni

## **Indice**

LA FIVL e l'ambiente .....	3
Le zone di volo .....	3
Impatto ambientale del volo libero .....	4
Volo libero e fauna selvatica .....	4
Volo libero e presidio, controllo e valorizzazione del territorio.....	7
Premesse .....	7
Volo libero e prevenzione degli incendi.....	7
Volo libero e controllo del territorio.....	8
Volo libero e valorizzazione del territorio.....	9
Conclusioni.....	10

---

## **LA FIVL e l'ambiente**

La FIVL (Associazione Nazionale Italiana Volo Libero) opera da circa cinquant'anni e raccoglie oltre 5000 piloti praticanti attivi.

La FIVL costituisce il punto di riferimento dei praticanti delle specialità di deltaplano e parapendio in Italia. FIVL è anche membro fondatore della European Hang-glider and Paragliding union e collabora, attraverso Europe Air Sports, con le istituzioni Europee.

Gli scopi dell'associazione esulano dalla stretta organizzazione dell'attività sportiva, principalmente essa si occupa della sicurezza del volo e della promozione dello stesso.

Di recente la FIVL, che ha preso coscienza di rappresentare un apprezzabile numero di associazioni e persone animate da vero spirito sportivo, si è posta degli obiettivi ancor più importanti ed ambiziosi, primo fra tutti quello della difesa dell'ambiente.

I piloti di deltaplano e parapendio hanno un privilegio eccezionale: quello di godere delle migliori zone naturalistiche ed ambientali del Paese da una prospettiva unica e irripetibile. *“Un parapendista lascia una fila di impronte risalendo verso un terreno sopraelevato e non lascia niente volando, tranne una larga, lenta lunga pennellata nell'aria (Richard Bach)”*.

L'amore per il volo libero non può essere dissociato da quello per la natura, per l'ambiente e per il rispetto e la conservazione degli stessi. In buona sostanza, la FIVL ha preso semplicemente atto di annoverare 5000 ambientalisti attivi.

La FIVL, pertanto, intende apportare un contributo positivo in termini di presidio, controllo e valorizzazione del territorio che i praticanti vololiberisti attualmente forniscono regolarmente in modo autonomo.

È nostra intenzione instaurare un dialogo costruttivo con le autorità statali e regionali valorizzando quanto di utile può compiere ciascun pilota nella difesa contro gli incendi, il bracconaggio ed altre attività distruttive del territorio e della natura.

Intendiamo illustrare quanto è noto circa l'impatto ambientale del volo libero, gli aspetti di presidio, controllo e valorizzazione del territorio.

## **Le zone di volo**

L'attività di volo si svolge tutto l'anno (nei mesi invernali essa si concentra prevalentemente nelle ore centrali della giornata). Le aree di volo sono situate in tutto il territorio nazionale ove esistono rilievi montuosi o collinari.

I decolli sono situati prevalentemente in aree facilmente raggiungibili e sono costituiti da un semplice prato in discesa. Usualmente il prato di decollo si trova a quota relativamente bassa rispetto allo sviluppo dei voli. I piloti sfruttano le correnti ascensionali, dette “termiche”, per guadagnare quota e sostenersi in aria.

Il volo si svolge talvolta nelle zone più impervie del territorio, difficilmente raggiungibili con altri mezzi ed offre una visione unica e privilegiata del territorio.

## **Impatto ambientale del volo libero**

Il presente paragrafo si propone di offrire un resoconto oggettivo circa quanto è noto in letteratura sull'impatto ambientale delle attività di volo libero.

Il volo libero non è assistito da motore. Grazie all'assenza di emissioni associate all'uso di combustibile di origine fossile, **il volo libero è la forma di aviazione più sostenibile mai conosciuta**. L'attività di volo libero non può essere effettuata sempre, bensì è soggetta alla presenza di condizioni aerologiche e meteorologiche adeguate. La sua palestra naturale è semplicemente una zona dell'aria caratterizzata da opportuna aerologia e favorevole morfologia del territorio sottostante. Il decollo avviene da pendii che hanno dimensioni assai contenute e si confondono con il paesaggio circostante. L'atterraggio può avvenire in qualsiasi campo o superficie pianeggiante sufficientemente ampia e priva di ostacoli. Per praticare lo sport non sono necessarie infrastrutture quali piste, parcheggi, stadi o altri fabbricati, di conseguenza l'impatto ambientale delle infrastrutture di supporto, a differenza di quanto accade per numerose altre popolari discipline sportive, è pressoché nullo.

Gli studi evidenziano come i mammiferi e i rapaci presenti nelle zone di volo più frequentate smettano in tempi assai brevi di considerare il deltaplano ed il parapendio come elementi "ostili" e di disturbo.

### **Volo libero e fauna selvatica**

In generale, **i praticanti di volo libero convivono in maniera pacifica e mutuamente proficua con la fauna selvatica**, ed in particolare con rapaci ed uccelli veleggiatori che sfruttano correnti termiche ascensionali, poiché sia piloti che gli uccelli possono avvantaggiarsi dall'identificazione di suddette correnti ascensionali. In Italia ed Europa sono molto comuni i racconti di vololiberisti che volano in splendida compagnia di rapaci ed altri uccelli veleggiatori in zone montuose a caratteristiche alpine. Nei paesi anglosassoni la pratica è talmente comune da essere stata battezzata con una nuova parola inglese, *parahawking* – formata unendo *paragliding* (parapendio) e *hawk* (falco). **All'estero esistono addirittura diverse società e scuole specializzate nell'offrire ai piloti di volo libero la possibilità di volare assieme ad uccelli veleggiatori**. In Italia la pratica è molto meno diffusa, e questo è singolare dato che uno dei pionieri mondiali nell'uso di deltaplano e parapendio come strumenti per permettere l'apprendimento del volo e la reintroduzione in habitat appropriati di specie volatili minacciate di estinzione, il compianto Angelo d'Arrigo<sup>1</sup>, ha radici italiane ed ha operato proprio da siti italiani raccogliendo successi e positiva risonanza nella comunità globale di appassionati. All'estero l'eredità di d'Arrigo è stata raccolta da numerosi appassionati, ad esempio, a titolo di aneddoto, si cita integralmente la traduzione di un resoconto pubblicato sulla rivista specializzata francese "Vol Libre":

“Dopo essersi installate nel 1995 in prossimità dei due decolli di parapendio a Sainte Victoire, una coppia di aquile del Bonelli si moltiplica ogni anno con successo, con un tasso stupefacente di riproduzione. Dopo due aquilotti l'anno scorso, un maschio ed una femmina, quest'anno un nuovo aquilotto maschio del peso di 1,1 kg è arrivato a completare la famiglia delle Aquile di Sainte Victoire. Come sempre, Philippe Lèbre, alpinista che vola in

---

<sup>1</sup> Angelo d'Arrigo è stato tragicamente coinvolto in una fatalità durante una manifestazione attinente all'aviazione da diporto a motore. Ulteriori informazioni su Angelo d'Arrigo sono disponibili sul suo sito web: [http://www.angelodarrigo.com/home\\_it.php](http://www.angelodarrigo.com/home_it.php)

parapendio nella zona del Verdon, l'ha prelevato dal nido per la pesa e per mettergli il collarino al piede per l'identificazione.

Ma non è finita, i parapendisti di Sainte Victoire segnalano frequenti passaggi di aquile reali provenienti dalla Durance, senza parlare dei bianconi in migrazione per la loro stagione in Europa.

Dopo diversi anni, è evidente che l'attività di parapendio non disturba per nulla questi rapaci. Non siamo solo più noi di Vol Libre ad affermarlo. Sono sempre più numerosi gli ornitologi che lo riconoscono, malgrado le loro reticenze passate. È una buona cosa per il volo libero, ma anche per i rapaci in Francia.”

VOL LIBRE N. 360, luglio 19/06/2006

Alcune specifiche indagini specializzate sul volo libero si riferiscono a studi condotti su camosci e su specie di rapaci predatori tipici delle zone alpine e prealpine quali aquile ed avvoltoi. I risultati<sup>2</sup> di uno studio tedesco finalizzato a misurare l'impatto ambientale di deltaplano e parapendio all'interno di parchi nazionali nel 1992 indicano che:

“Nelle aree di volo sorvolate regolarmente per molti anni, e quindi prevalentemente solo nelle aree che rientrano nei normali schemi di discesa, sono state osservate reazioni da parte dei camosci, senza alcun riconoscimento di deltaplani o parapendii come elementi estranei: gli animali si guardano intorno solo al primo apparire del pilota. Tuttavia, nel 95% dei casi, sono rimasti nell'area sorvolata e hanno continuato a nutrirsi o a riposare.”

“Per valutare la compatibilità di uno sport con la natura ci sono dei principi chiari: l'uso delle zone in cui gli animali vivono non dovrebbe essere ulteriormente limitato in termini di area o di tempo. Nel caso dei deltaplani e dei parapendii, ciò si traduce nel seguente bilancio della nostra indagine:

- a condizione che l'attuale intensità e le esigenze di questi sport non aumentino, ci saranno solo conflitti locali e occasionali con gli animali in natura.
- Nelle aree regolarmente sorvolate gli animali in gran parte non sono influenzati. Dopo i due anni di studio non ci sono indicazioni di danni agli animali selvatici.”

Lo stesso studio ha portato alla formulazione di raccomandazioni non prescrittive ai praticanti di deltaplano e parapendio per la condotta durante il volo. Tali indicazioni di condotta codificano semplicemente le norme di comportamento in volo e di rispetto della avifauna che qualunque praticante non principiante ha per sua necessità imparato ad adottare.

Suddette raccomandazioni differenziano tra prossimità generale, media ed immediata della traiettoria di volo a siti di nidificazione. In generale, ai piloti si raccomanda di evitare di disturbare i volatili, eventualmente allontanandosi da essi speditamente. Più in particolare, si raccomanda ai piloti di evitare di volare a meno di 300 metri di distanza da falesie situate a 600-1800 metri di altezza s.l.m. nelle alpi tedesche, oppure da falesie situate a circa 2500 metri di altezza s.l.m. nelle alpi centrali e meridionali.

Le zone SIC e ZPS nelle aree di volo libero sono state interessate da regolare attività di volo libero in parapendio con cadenza quasi giornaliera per circa trent'anni, e dunque sia l'avifauna che la fauna terrestre pre-esistente hanno senza dubbio avuto modo di abituarsi alla presenza di parapendio. **Ad oggi non si riscontrano elementi – né tantomeno sono disponibili dati – che possano supportare ipotesi circa presunti effetti negativi sulla popolazione dell'avifauna, direttamente derivanti dalla presenza regolare di parapendisti.**

---

<sup>2</sup> Lo studio è disponibile sul sito web del DHV:  
<https://www.dhv.de/en/sites-nature/nature-conservation/icarus-and-wildlife/>

Anzi, da una osservazione tanto empirica quanto, allo stesso tempo, di estrema evidenza, si è notato un ripopolamento delle specie protette nelle zone frequentate dal volo libero negli ultimi trent'anni. Numerose sono le nuove osservazioni di uccelli e rapaci in zone precedentemente non frequentate dagli stessi, pur essendo le stesse zone assiduamente frequentate da vololiberisti. Abbiamo notato, in alcuni casi, che i grandi rapaci scelgono di nidificare in zone relativamente vicine ai luoghi abitualmente frequentati quali decolli, a testimonianza che i rapaci non si sentono minacciati dal volo libero. Ovviamente, i piloti ben conoscono ed amano gli uccelli nella loro zona e tendono, di conseguenza, a rispettare autonomamente la nidificazione, evitando di avvicinarsi troppo, a meno di 200 metri dal nido stesso, distanza che, nella comune esperienza, è stata notata sufficiente a non mettere in allarme le specie.

A titolo di aneddoto, si riporta l'impressione di residenti e frequentatori regolari delle zone di volo. Essi ritengono che **la presenza di parapendisti può contribuire positivamente al benessere dell'avifauna in quanto, a causa della presenza dei primi, i cacciatori e bracconieri sono costretti a limitare l'attività venatoria a danno dei secondi.**

Uno studio<sup>3</sup> eseguito nel 2010 sulla convivenza tra volo libero e rapaci sul massiccio del Grappa osserva quanto segue:

“In precedenza, durante il primo decennio di volo a vela, era stato rilevato un calo della popolazione di pellegrino (abbandono del sito della Val Cornosega), che testimoniava un impatto di tale “nuova” attività. La successiva e stabile rioccupazione di tutti i siti, unitamente alle manifestazioni di indifferenza verso le vele rilevate durante il presente monitoraggio, testimonia l'assuefazione della popolazione e la scomparsa di effetti significativi di disturbo. In questo processo di assuefazione e apprendimento è verosimile che il Pellegrino sia stato avvantaggiato dalla sua stanzialità, che mantiene gli individui continuamente in contatto con parapendio e deltaplani. Il quadro che sembra emergere è quindi quello di un impatto iniziale nei primi anni di insorgenza del fenomeno del volo sportivo sul Grappa e di un successivo apprendimento da parte delle specie dell'inoffensività delle vele, con conseguente assuefazione alla loro presenza e adattamento.”

“I giovani nati ogni anno dalle cinque coppie, apprendono fin dalla nascita a convivere con le vele, garantendo la progressiva diffusione di pellegrini “esperti” di parapendio e deltaplani. Avendo già imparato a non temere le vele, questi individui saranno capaci, divenuti adulti, di insediarsi anche in altre aree alpine interessate dal volo sportivo, garantendo la possibilità di conservazione della specie anche di fronte ad un incremento dell'uso ricreativo della montagna.”

” Per quanto sopra esposto, si può considerare l'attuale attività di volo compatibile con la conservazione delle specie considerate e non si evidenziano aree da evitare nel settore di ZPS attualmente interessato dall'attività di volo. Per quanto invece riguarda le porzioni di Massiccio del Grappa non abitualmente sorvolate dalle vele, per lo più a causa della mancanza di condizioni idonee al volo, si evidenzia che le coppie insediate in tali settori non presenteranno lo stesso grado di assuefazione e tolleranza. Quindi va evitata la possibilità che le vele (soprattutto se coadiuvate dalla dotazione di un motore) possano accedere a settori del massiccio diversi da quelli oggi abitualmente frequentati dalle vele. Allo stesso modo, va evitato che sportivi anche singoli possano lanciarsi, magari dopo escursioni a piedi, da cime o crinali diversi da quelli di lancio ufficiali e tradizionalmente utilizzati dalle associazioni di volo locali: in tal caso potrebbero infatti avvicinarsi ad aree riproduttive di specie o coppie non assuefatte, determinando impatti sulla loro persistenza

---

<sup>3</sup> Lo studio è disponibile sul sito web di FIVL:  
<https://www.fivl.it/index.php/sul-territorio/ambiente/studio-volo-libero-rapaci-sul-massiccio-del-grappa-it>

o deprimendone il successo riproduttivo. Tale divieto è particolarmente importante per le aree idonee alla nidificazione dell'aquila reale attualmente non interessate da attività di volo, tra le quali si consiglia di considerare anche la Valle San Liberale. Emerge quindi un'evidente necessità di coinvolgere le associazioni di volo sportive locali nella conservazione del patrimonio ambientale e del delicato ecosistema nel quale volano.”

“La situazione oggi presente sul Grappa rappresenta un caso emblematico di apprendimento e capacità di adattamento al disturbo inizialmente arrecato dall'attività di volo. La futura evoluzione della popolazione di aquila e un eventuale progetto pilota per la costituzione di una colonia di grifone nelle aree di volo, potranno enfatizzare la possibilità di convivenza tra volo libero ed ecosistema.“

## ***Volo libero e presidio, controllo e valorizzazione del territorio***

### **Premesse**

I praticanti di volo libero, mediante le loro puntuali e tempestive segnalazioni, forniscono contributi spesso determinanti al successo delle attività istituzionali condotte dalle autorità deputate alla pubblica sicurezza. La presenza pressoché giornaliera di piloti di parapendio in volo su zone altrimenti deserte e vulnerabili rappresenta un deterrente efficace contro ogni tipo di aggressione nei confronti del territorio.

Rispetto ai semplici escursionisti, i piloti possono presidiare vaste zone geografiche. Con le quote che facilmente si raggiungono in estate, il raggio d'azione della tutela visiva dei piloti è di gran lunga superiore a quella delle normali vedette e paragonabile solo a quella di sofisticati e costosi mezzi aerei. Il volo lento e radente caratteristico del parapendio consente altresì di soffermarsi sui dettagli ed esaminare porzioni di territorio altrimenti invisibili. Il contributo dei praticanti di volo libero è ancora più importante se riferito a zone rocciose o ricoperte da fitta vegetazione e raggiungibili solo tramite sentieri escursionistici: tali aree sarebbero difficili da monitorare efficacemente senza il costante pattugliamento operato dai piloti di volo libero che con le loro ali silenziose ne sorvolano creste e valli, rocce aspre e morbide ondulazioni dei boschi, pascoli e pendici erbose.

### **Volo libero e prevenzione degli incendi**

Il tema è stato riportato in modo puntuale ed incisivo dalla stampa, che ha dato ampio rilievo al seguente comunicato alle testate giornalistiche e radiotelevisive.

Quest'estate le tragiche notizie di incendi, appiccati, soprattutto per opera di sciagurati piromani in meravigliose regioni del nostro Paese, hanno purtroppo monopolizzato la cronaca.

Con questo mio breve scritto vorrei segnalarvi un'opera silenziosa, ma estremamente importante, svolta dai “nostri” piloti a favore della prevenzione degli incendi ed invitarLa, se lo riterrà utile, a ricavarne una notizia per la Sua testata. Lo spunto trae origine da una osservazione svolta da parte del club di volo libero di Tocco Da Casauria, nelle vicinanze di Pescara. I piloti dello stesso hanno osservato che il comprensorio di monte Morrone, ove si svolge una costante e continuativa attività di volo libero, è sostanzialmente l'unico territorio nel quale non sono scoppiati incendi rilevanti. Il Morrone, che raggiunge i 2060 metri, è una lunga dorsale montuosa che fa parte della catena del Gran Sasso e ne è divisa dal corso del fiume Pescara. Si tratta di un territorio per molti aspetti ancora selvaggio, ricoperto da fitte faggete e raggiungibile solo tramite sentieri escursionistici. Il fatto che detto territorio sia stato risparmiato dagli incendi non sembra un caso.

**La FIVL ha efficacemente verificato che i luoghi di volo maggiormente frequentati dai “visitatori del cielo” in deltaplano e parapendio sono stati risparmiati dagli incendi.**

La ragione è presto detta. I piloti di deltaplano e parapendio volano a bassa velocità ed a quote relativamente poco elevate in zone per lo più montuose ed impervie. Lo fanno senza motore, silenziosi, perfettamente integrati con l’ambiente naturale che li circonda. Ciò permette loro di svolgere una vera e propria azione collaterale di “pattugliamento” del territorio: una osservazione dello stesso da una posizione privilegiata ed “unica”. Noi piloti siamo abituati a scorgere anche il segnale di fumo del più lontano comignolo per capire quale sia la direzione e l’intensità del vento al suolo, nelle varie zone di volo. Siamo i primi ad accorgerci di un focolaio in vaste zone poco popolate. Nel contempo, il nostro modo di volare ci permette di soffermarci sui dettagli del territorio e di mettere a fuoco (ovviamente dal punto di vista visivo), porzioni di territorio altrimenti non visibili. Nel contempo, questo “pattugliamento” rappresenta un notevole deterrente per i malintenzionati che potrebbero essere individuati da un mezzo silenzioso che si muove sopra le loro teste.

Non si tratta solo di una forma di prevenzione passiva. I membri del Volo Libero Tocco, per esempio, hanno avvistato in volo importanti focolai sulla Maiella e sono stati i primi a segnalarli alle autorità preposte: la tempestività dell’intervento ha evitato il peggio. Si può quindi affermare che il volo libero, oltre ad essere una meravigliosa esperienza di comunione con le forze della natura, si svolge in simbiosi con il territorio. Pertanto, nello specifico, costituisce un valido fattore di prevenzione e protezioni contro gli incendi. In generale, un mezzo di tutela del territorio.

Tenevo a segnalare quanto sopra affinché le persone e le autorità possano, anche attraverso questo scritto, comprendere che i vololiberisti non sono personaggi estremi che possono essere conosciuti dalla cronaca solo ed esclusivamente in caso di incidenti o di exploit sportivi. Si tratta, per lo più, persone serie, preparate, che amano la natura, con la testa sulle spalle e pronti a collaborare per la difesa dell’ambiente. Di quell’ambiente che amano frequentare con responsabilità e che con altrettanta responsabilità mirano a difendere. La ringrazio dell’attenzione e saluto con cordialità.

Benché sia difficile calcolare su base quantitativa il tangibile contributo della comunità dei praticanti di volo libero alla prevenzione degli incendi, le osservazioni qualitative riportate nel comunicato stampa sopra riportato sono incontestabili. **Peraltro il suddetto contributo dei piloti è fornito alla collettività a costo nullo per istituzioni e autorità preposte – e per lo stesso ecosistema naturale, come illustrato in dettaglio nel precedente punto.**

Questa circostanza è suffragata dalle puntuali segnalazioni di focolai di incendio fornite alla guardia forestale dai piloti. Numerose, infatti sono state le testimonianze pervenute alla FIVL di casi di tempestivo spegnimento di incendi a causa dell’altrettanta tempestiva segnalazione dei piloti di volo libero, permettendo alla guardia forestale di ottimizzare l’impiego delle sue risorse e massimizzare i risultati raggiunti.

Alla luce di quanto esposto sopra, è ragionevole concludere che se l’attività di volo libero fosse del tutto vietata o seriamente limitata nelle zone ZPS e SIC che formano la rete Natura 2000, ciò toglierebbe concrete possibilità di prevenire ed attenuare gli effetti devastanti degli incendi. Per chiarezza, si rileva che, a fronte dell’aumento del rischio di incendio, non esiste alcuna evidenza scientifica conclusiva circa i vantaggi in termini di salvaguardia ambientale derivanti dalla assenza di praticanti di volo libero nelle zone protette.

### **Volo libero e controllo del territorio**

La comunità di appassionati di volo libero include anche membri di forze di sicurezza pubblica. I soci FIVL hanno consistentemente fornito tangibile ed apprezzato supporto alle autorità di pubblica sicurezza mediante **segnalazioni circa abusi edilizi, veicoli**



**abbandonati, presenza di discariche abusive, attività di bracconaggio.** Tipicamente le segnalazioni sono puntuali, tempestive e suffragate da evidenza fotografica che sarebbe difficile da ottenere, se non mediante sofisticati mezzi aerei o satellitari il cui costo non è alla portata delle amministrazioni locali.

Come precedentemente osservato nel caso degli incendi, si rileva che benché sia difficile calcolare su base quantitativa il valore di suddetti tangibili contributi, è incontestabile sia che essi contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi istituzionali delle autorità di pubblica sicurezza, sia che essi sono forniti a costo nullo per la collettività.

### **Volo libero e valorizzazione del territorio**

In generale, l'appassionato di volo libero è caratterizzato da relativa affluenza economica, rispetto per l'ambiente e vivo interesse per gli sport condotti all'aria aperta quali corsa, mountain bike, vela, windsurf e kitesurf. La presenza di una vibrante comunità di appassionati di volo libero è allo stesso tempo causa ed effetto dello sviluppo di attività imprenditoriali locali quali scuole di volo ed esercizi commerciali specializzati nel fornire prodotti e servizi di interesse per i praticanti. È indiscutibile che, nella realtà economica e produttiva, tali attività contribuiscono significativamente alla valorizzazione del territorio.

In aggiunta a quanto sopra, si noti che l'appassionato di volo libero è normalmente limitato nella scelta di destinazioni turistiche. Infatti, in Europa la maggior parte dei siti adatti al volo libero non dispone di altre particolari attrattive turistiche (come ad esempio località balneari, luoghi di interesse artistico, enogastronomico, etc.) normalmente apprezzate da altri componenti familiari che non praticano il volo libero. Di conseguenza, egli è quasi sempre costretto a scegliere dove trascorrere le sue vacanze privilegiando in maniera esclusiva ora il volo libero, ora le altre legittime esigenze familiari.

Numerosi sono gli esempi di fattiva collaborazione tra la FIVL e i rappresentanti delle istituzioni locali, tesi alla valorizzazione del territorio mediante la promozione dell'unico sport dell'aria che è, nel contempo, economico, privo di effetti negativi sull'ambiente, facile da gestire e che non necessita di investimenti in infrastrutture.

La circostanza è suffragata dalle testimonianze orali di alcuni lungimiranti gestori delle attività di ricezione turistica e di sindaci di Comuni.

Se l'attività di volo libero fosse del tutto vietata o seriamente limitata nelle zone ZPS e SIC che formano la rete Natura 2000, ciò porterebbe sia a danneggiare gravemente gli interessi delle consolidate attività imprenditoriali locali specializzate nel fornire prodotti e servizi nel settore del volo libero, sia a ridurre significativamente la competitività dell'offerta turistica, ed al contempo stimolare l'economia turistica di tutte le località interessate da attività di volo libero esterne al territorio di Comuni e zone economicamente depresse, quali sono quelle più frequentate dal Volo Libero. Ad esempio il Sindaco della città di Sigillo (nei pressi di Monte Cucco), il sindaco di Gioia dei Marsi e vicepresidente della provincia dell'Aquila potranno fornire un utile testimonianza di quanto il volo libero contribuisca a valorizzare il territorio. Identico esempio potrebbero fornirlo i sindaci di numerosissimi Comuni d'Italia che collaborano con la FIVL per l'organizzazione di manifestazioni di volo tese a far conoscere l'ospitalità e la ricettività del loro territorio. Il costo, in termini ambientali, di tali iniziative è pressoché nullo.

## **Conclusioni**

La letteratura sul tema concorda sulla compatibilità tra le normali attività di volo libero e fauna selvatica. Il volo libero può inoltre rappresentare una risorsa per la tutela e la valorizzazione del territorio.

La FIVL mette a disposizione oltre 5000 persone che volano nel territorio Italiano per supportare e sostenere eventuali progetti di collaborazione nella salvaguardia ambientale, quali quelli del “pattugliamento volontario” antincendio, del monitoraggio della presenza di specie animali, di pattugliamento antibracconaggio ecc. Con una espressione alquanto felice, il sig. Alfio Caronti, il primo uomo in Europa a spiccare un volo libero, ha definito la nostra attività: “angeli custodi”.

È interesse dei piloti quello di poter volare. Nel contempo, essi sono assolutamente consapevoli che tale attività potrà essere praticata solamente se i piloti stessi, in collaborazione con le autorità preposte, saranno i primi a rispettare un codice etico ambientale e le normative a tutela dell’ambiente e del territorio. Rivendichiamo, pertanto, il ruolo di custodi ed amici dell’ambiente.

Tale collaborazione può essere sfruttata dalle autorità nel cooperare alla formulazione di normative che tengano saggiamente conto dei reciproci interessi, essendo certo che leggi e divieti ottusamente restrittivi, non supportati da una adeguata cultura ambientalista ma, anzi, come a volte accade, dettati dal semplice preconconcetto, favoriranno l’abuso e l’incontrollabilità. Di contro, l’entusiasmo di partecipare attivamente alla tutela del territorio e della fauna, favorirà la maggior sensibilizzazione di ciascun pilota di volo libero e incoraggerà la sua cultura ambientalista, nel senso più puro del termine.

Inoltre mettiamo a disposizione i nostri piloti per collaborare ad eventuali studi sull’impatto ambientale del volo libero ovvero su ulteriori materie (con risparmi alquanto sensibili nell’utilizzo di mezzi alquanto costosi quali elicotteri, aeroplani ecc.).

Riteniamo che il rapporto costi/benefici del nostro ausilio non possano che essere a vantaggio del bene che primariamente si intende tutelare: la natura.

Il Consiglio Direttivo FIVL